





PROJECT

SANREMO

ISBN 978-88-94918-71-7

© Copyright 2022 by Project Leucotea - Leucotea S.a.s.,  
Via Z. Massa, 226 – 18038 Sanremo (IM)

[www.edizionileucotea.it](http://www.edizionileucotea.it)

Prima edizione

PIERO PELLICIONI  
ANCORA UN  
ULTIMO BATTITO



## A mio figlio Valerio

*Nella vita il trascorrere del tempo è scandito sistematicamente da tutti gli elementi che la compongono, che siano essi tangibili o solo frutto del pensiero comune, astratto o posposto.*

*Tutto con un ritmo percussonico quasi regolare.*

*Ogni cuore pulsa con frequenze proprie, spesso impercettibili se privi di strumenti sensoriali adeguati.*

*Solo una certezza al riguardo: tutti, chi prima o chi dopo per processi naturali, voluti o casuali, ci troveremo di fronte “all’ultimo battito” e solo in quel preciso istante sarà necessario ricorrere al proprio sapere, fatto di esperienza, equilibrio, saggezza, passione e amore. Quel sapere a cui ricorrere sempre e soprattutto nelle possibili involuzioni, poiché anche solo la percezione di una di esse consente comunque uno spunto propositivo per la rinascita.*

*La metafora dell’ultimo battito rappresenta la fine di qualcosa, di un percorso, di un viaggio, di una malattia, di un amore e, al contempo, l’inizio di una nuova esistenza rigenerata proprio dalla precedente fine.*

*Ora che sai chi sei e cosa non sarai mai invito te Cuore e Anima mia a non lasciare mai la strada maestra percorrendola sempre con la convinzione di agire nel giusto, l’umiltà di riconoscere gli errori commessi e la forza per trasformare ogni “ultimo battito”, che ti troverai ad affrontare, in una nuova rinascita.*

Papà



## PREFAZIONE

L'ultimo battito, prodromo di una fine e di un inizio, scandisce il tempo e l'evolversi nella propria individualità. Spesso ci chiediamo: ma dopo quanto mi è accaduto, cosa potrò mai fare? Sarò in grado di superare questo difficile periodo? Riuscirò ad andare avanti? Solo dopo il suo superamento, scopriamo che era solo stata un'alterazione della nostra coscienza.

C'è chi crede in Dio, alle sue gesta e vestigia; chi nella reincarnazione in piante e animali; chi nell'es-sere materia disseccata e resa particelle di polvere nello spazio; chi crede nell'immortalità dell'anima e nella sua rigenerazione terrena... e così via.

L'importante è lasciare spazio all'immaginazione, ascoltando e rispettando il credo altrui, anche se distante o addirittura inconciliabile col nostro.

L'ultimo battito è l'insieme di attimi, risvolti di vita comune in cui identificarsi e riflettere sui SEV (*evolutionary states of life* - stati evolutivi della vita). Tapparsi naso, occhi e orecchi, evitare di vedere e sentire non ci esenta dall'accettare, che ci piaccia o meno, che la morte e la vita - costruito di fine ed inizio - appartengano ad un solo processo, come l'insieme del codice genetico di una persona. Si rinasce dopo che si è morti dentro, o nella materia. Si rinasce perché da una delusione o forte dolore, per autoconservazione il visus interiore si rigenera, ampliando il suo gradiente e facendoci cogliere aspetti,

che, malgrado da sempre evidenti, non riuscivamo a ravvisare. Nella materia la pelle si riforma nuova dopo una brutta ustione tramite l'apparato tegumentario; il sangue una volta trasfuso viene rinnovato dal nostro sistema emopoietico; i capelli tagliati al limite del cuoio capelluto, ricrescono fortificati grazie alla struttura e chimica del cuoio capelluto... e così via per ogni fase della vita. Amare, in senso ampio, dà la possibilità di accettare ciò che di diverso si prospetta. Cavalcare questo sentimento con adeguata prudenza consente di gettare il cuore con fermezza oltre l'ostacolo.

In Luna Guardiania 1784 (precedente pubblicazione) il protagonista, Antonio, rivive le sue esperienze nelle vite di Fenakk nel 1784 (il Capitano), Kotszakk (la pantera) e Arpide nel 1878 (colui che viene ritrovato dalle donne pescatrici sulle rive del Mar delle Antille). Ed è proprio grazie a lui che è possibile continuare questo viaggio, perché dopo aver incontrato Enea Atonga (l'eroe Mitologico mezzo uomo e mezzo spirito), Piero il suo mentore riconosciuto nel ventesimo secolo e dopo aver sconfitto il dolore eliminando simbolicamente il Joker, Antonio si affida proprio a Piero per completare la sua attuale esistenza, per dare così completezza e continuità al lungo cammino nella vita terrena.

In questo viaggio, invece, i ruoli s'invertono: chi era mentore (Enea Atonga, ovvero Piero) ora diviene allievo confidando in Fenakk, ovvero Antonio, quale consapevole esistenzialista.

## CAPITOLO I

Ora ogni ricordo mi appartiene e appare chiaro, cristallino. Le sfumature di una vita passata a correre e rincorrere vite perse, che in realtà non erano perse, appartenevano solo a un breve ciclo di vita che presto si sarebbe rigenerato, pur se inconsapevolmente... Ora lo so, ed è per questo che colgo gli attimi in ogni attimo, schivo proiettili a forma di sorriso, carezze languide da esseri lascivi dal tocco letale, e cedo alla bellezza della vita che offre i suoi doni sotto forma di figlio, cavallo, donna, dai quali prende forma un incondizionato e individuale sentimento.

Non posso smettere di amare, un amore espresso in tutta la sua ampiezza, così come non posso non continuare a far sapere al mondo cosa accade alle nostre vite, alle nostre anime, demonizzando così la paura della morte nella consapevolezza che domani saremo di nuovo in circolo. Noi con altre sembianze, con altri intenti, pregni di ricordi da consolidare e pronti ad affrontare cammini diversi che anche se complessi, ci consentono di attraversare nuovi ambiti esistenziali.

Da qui non è difficile immaginare come posso aver affrontato e vissuto le nuove esperienze, fatte comunque di errori e azzardi, successi e fallimenti. Tutto generato dall'inevitabile trasporto, di vita in vita, del bagaglio genetico ereditato e sommato nel tempo, finalizzato a costituire l'ultima caratterialità, con

l'immane presenza di sentimenti quali l'enfasi, la passione, la curiosità... il coraggio.

In un tempo diverso fui io per Antonio un solido punto di riferimento ma oggi proprio Antonio rappresenta per me la certezza, un punto di ancoraggio da cui consolidare il passato, il presente e il futuro, rendendolo partecipe del mio trascorso.

Quelle che stai per ascoltare, caro Nino, sono storie di vita comune che, miste ai profili onirici, aprono possibili scenari, per quanto fantastici, all'ascolto. Il bisogno di raccontarle e condividerle con te, amico dallo stesso linguaggio, completa da una parte l'elaborazione delle stesse categorizzandole e, dall'altra, mantiene viva la speranza.

Dopo aver dato l'ultimo sguardo a mio padre e alle sue condizioni di salute, mi recai di nuovo fuori, nel mondo, un mondo in cui mi riconoscevo sempre meno, con le sue contraddizioni e discorsi fondati sul nulla, dove internet regnava sovrano, con i suoi social zeppi di condivisioni di spiagge anonime in cui rifugiarsi e affermazioni utopistiche all'inverosimile, con i cellulari, gli smartphone e gli I-phone come unico interesse culturale esistente. Da quel nulla riuscivo, però, a trarne tutto ciò che mi serviva in quel preciso spazio temporale, ancora una volta per me essenziale.

La vita, questa vita che ha vissuto mio padre, è stata sofferta, piena di dubbi e incertezze da un lato, ma concreta e soddisfacente dall'altro, quasi a dichiarare con la sua eredità morale e intellettuale ancora una volta, almeno per noi consapevoli viaggiatori nel

tempo, la presenza degli spazi eterni, della vita oltre la vita... della nostra esistenza che non finisce ma si migliora, arricchendosi e preparandosi per ulteriori passaggi. D'altronde la vita ci presenta il suo trascorrere, e “noi” cerchiamo di accettarlo, sempre con la speranza di un domani migliore... Oggi è comunque il nostro domani migliore.

Non da molto ho scoperto di essere simile a lui: ho ritrovato in me tutti i suoi tratti, tutte le sue stranezze, oggi mie, come la perfetta somiglianza di un gemello omozigote, e questo in parte mi spaventa. In età adolescenziale credo di averlo contestato e odiato per atteggiamenti che solo a nominarli avrebbero fatto perdere la pazienza anche a Madre Teresa di Calcutta. Beh, oggi quello sono io. Ancor più preoccupante è che ne sono profondamente orgoglioso, oltre che profondamente fiero. Ma mi manca, poterlo riabbracciare forte, ringraziarlo per le volte che mi ha lasciato stare, passando oltre, facendo sbollire le buriane generate da impeti adolescenziali. Potergli infine chiedere scusa per averlo profondamente “sfastidito”, così come diceva lui.